

LA PRESIDENTE DELLA UE ALLA BOCCONI

## «Riforme, Roma avanti così»

di **Giuliana Ferraino**

In cantiere riforme cruciali «che l'Italia attendeva da anni e che saranno il motore del Paese» dice Ursula von der Leyen alla Bocconi di Milano. Poi l'omaggio a Mattarella: «È uno statista di livello internazionale». Infine, il tributo a Monti: «Grazie a lui c'è più Italia in Europa».

a pagina 11

# Von der Leyen: brava Italia, tetto al gas entro fine anno

L'abbraccio e il ringraziamento di Mattarella a Monti, il bilaterale con la leader Ue

## Le riforme

La presidente della Commissione Ue: le riforme sono il motore dell'economia italiana  
di **Giuliana Ferraino**

«Oggi l'Italia è più europea e c'è più Italia in Europa. Grazie Mario», dice in italiano la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, chiamata ieri mattina «a celebrare i 120 anni dell'Università Bocconi, ma anche a rendere un tributo a Mario Monti», che a 79 anni ha lasciato la presidenza dell'ateneo, dopo 30 anni, ad Andrea Sironi. Davanti all'Aula magna stracolma (di politici, manager, imprenditori, docenti e tantissimi studenti), la leader tedesca approfitta dell'evento milanese per rilanciare le ambizioni europee davanti all'emergenza energetica e climatica. Annuncia che la Ue è pronta a «rimodulare la sua politica sugli aiuti di Stato», per contrastare la concorrenza delle aziende Usa favorite dagli sgravi fiscali dell'Inflation Reduction Act del presidente Biden, che può creare distorsioni, e si prepara a «rivedere la sua governance economica» per dare «ai governi più flessibilità di investire», con una «riduzione graduale sul debito». Ma ci sarà anche «maggior scrutinio». Perché «gli obiettivi di Maastricht non cambiano, cambia il modo per raggiungerli».

Von der Leyen parte dall'esempio italiano. «Le riforme sono il motore dell'econo-

mia italiana», afferma. «Il NextGenerationEU da 800 miliardi e l'Italia sono una coppia perfetta. L'Italia sta ricevendo più di 190 miliardi per investimenti e riforme, quasi 67 miliardi sono già stati consegnati. Il loro impatto sta iniziando a essere molto visibile». E spiega come «il giusto mix di investimenti e riforme fa avanzare l'Europa».

L'Italia è stata tra i Paesi più colpiti dal ricatto di Putin sul gas, ma ha saputo tagliare la sua dipendenza dalla Russia dal 40% a circa il 10%, grazie a «un impressionante sforzo di diversificazione», ricorda von der Leyen. E ringrazia il nostro Paese per aver chiesto «dall'inizio» un price cap sul gas. La Commissione ha proposto un meccanismo di correzione del mercato, da attivare entro fine anno. Ma se accelerassimo i progetti sulle rinnovabili, potremmo sostituire altri 14 miliardi di metri cubi di gas russo già l'anno prossimo, secondo l'Agenzia internazionale dell'Energia. Per questo la Ue ha approvato un regolamento d'emergenza per sbloccare i progetti di energia rinnovabile, salita a 50 gigawatt quest'anno, il doppio di quella aggiunta l'anno scorso. E, per gli Stati membri con minore spazio fiscale, è stato creato RePowerEU, dal quale l'Italia riceverà 9 miliardi per promuovere l'energia green.

Von der Leyen è l'unica dei 7 speaker invitati sul palco a rendere omaggio a Monti «costruttore d'Europa» che usa

ben più dei 15 minuti a disposizione, ma è anche l'unica donna. Prima di lei sono intervenuti il neo rettore della Bocconi Francesco Billari, studente di Monti; il vice presidente dell'ateneo, Guido Tabellini, che ha raccontato il Monti scienziato; l'ex direttore del *Corriere della Sera*, Ferruccio de Bortoli, che ha ricordato il Monti editorialista del quotidiano, ma anche, ironicamente, il ritardo nel consegnare i pezzi (mentre il senatore ha sottolineato la presenza in sala dell'attuale direttore Luciano Fontana e dell'editore Urbano Cairo); l'ex presidente del Consiglio Giuliano Amato ha rievocato le vite parallele, tra ideali europei, debito pubblico e scelte difficili che entrambi hanno dovuto fare, «sperando di non essere ricordati solo per quelle»; Jean-Claude Trichet, che era il presidente della Bce quando, in piena crisi del debito sovrano, Monti fu chiamato a guidare il governo al posto di Silvio Berlusconi, invitato, assente per motivi di salute. Ma ricordato da Monti, perché fu il premier che lo mandò per la prima volta a Bruxelles come Commissario, a fine '94. Ha chiuso il



tributo, Andrea Sironi, che ha presentato il nuovo Institute for European Policy-Making, lanciato insieme all'Istituto Javotte Bocconi, di cui Monti è presidente e Angelo Provasoli consigliere delegato. Un nuovo istituto a sottolineare l'impegno accademico e civile per Bocconi e l'Europa di Monti.

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha concluso l'evento con un intervento non previsto, ricordando come la figura di Monti rappresenti «una storia esemplare di scienziato dell'economia, di educatore, di statista italiano e internazionale». In prima fila il presidente del Senato Ignazio La Russa; il governatore della Lombardia Attilio Fontana; il vice premier e ministro degli Esteri Antonio Tajani; la ministra dell'Università Anna Maria Bernini; la senatrice a vita Liliana Segre; gli ex premier Massimo D'Alema e Romano Prodi, con Pierferdinando Casini e Angelino Alfano, che hanno sostenuto in momenti diversi l'attività di policy maker di Monti. Il presidente emerito Giorgio Napolitano, assente per motivi di salute, ha mandato un messaggio letto pubblicamente. Al termine Mattarella e von der Leyen si sono recati per un bilaterale in prefettura, presente Tajani, chiudendo la mattinata all'insegna dell'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anna Maria Bernini, Antonio Tajani, Ignazio La Russa, Sergio Mattarella, Ursula von der Leyen, Mario Monti, Attilio Fontana e Benedetto Della Vedova